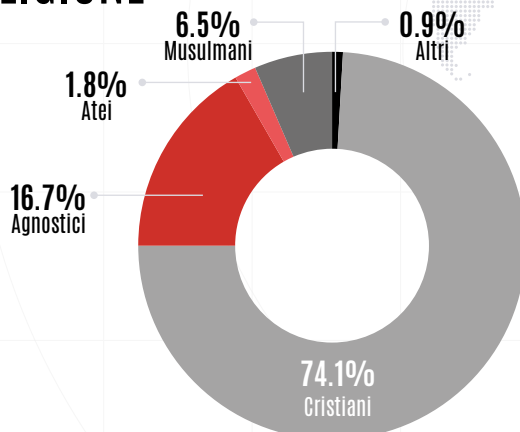




SVIZZERA

RELIGIONE



QUADRO GIURIDICO RELATIVO ALLA LIBERTÀ RELIGIOSA ED EFFETTIVA APPLICAZIONE

La Costituzione svizzera garantisce le libertà di religione e di coscienza, nonché il diritto di scegliere liberamente la propria religione e di aderire o appartenere a una comunità religiosa. La Carta Costituzionale afferma inoltre che nessuno può essere costretto ad aderire a una comunità religiosa o a farne parte, né a compiere atti religiosi o a ricevere un'educazione religiosa (articolo 15, paragrafi 1-4)¹. Tutti sono uguali davanti alla legge e le discriminazioni per motivi di religione o di credo sono vietate (articolo 8).

Il rapporto tra la Chiesa e lo Stato rientra nella giurisdizione dei 26 Cantoni (Stati federati). La Confederazione svizzera e i cantoni possono «adottare misure atte a preservare la pace pubblica tra i membri delle diverse comunità religiose» (articolo 72). A seguito di un referendum del 2009, la costruzione dei minareti è vietata dalla Costituzione (articolo 72, paragrafo 3). Tale divieto non ha comportato alcuna conseguenza per le quattro moschee con minareto già esistenti².

I gruppi religiosi non sono tenuti per legge a registrarsi,

ma al fine di essere legalmente riconosciuti quali entità di diritto pubblico devono soddisfare determinati requisiti, come riconoscere il diritto alla libertà religiosa, rispettare i limiti vigenti in una società democratica, onorare le costituzioni cantonali e accettare l'obbligo di trasparenza finanziaria³.

Nei Cantoni di Basilea, Zurigo e Vaud, i gruppi religiosi possono anche registrarsi come entità di diritto privato. In questo modo le comunità religiose riconosciute hanno facoltà di impartire l'educazione religiosa relativa alla propria fede nelle scuole pubbliche⁴.

Ai gruppi religiosi non è richiesta l'iscrizione al registro commerciale cantonale, ma le fondazioni religiose (ovvero «le istituzioni a scopo religioso che ricevono donazioni finanziarie e sono legate a una comunità religiosa») sono tenute a registrarsi⁵.

Le normative che consentono ad un gruppo religioso di beneficiare dell'esenzione fiscale variano da cantone a cantone. Nella maggior parte dei cantoni, è prassi comune che le comunità religiose riceventi un sostegno finanziario da parte dell'amministrazione cantonale ottengano automaticamente l'esenzione fiscale. Le altre comunità religiose sono invece generalmente tenute a richiedere la concessione di tale esenzione al governo cantonale⁶.

Ad eccezione di quelli di Ginevra, Neuchâtel, Ticino e Vaud, tutti gli altri cantoni offrono un sostegno finanziario ad almeno una delle quattro comunità religiose principali – cattolica romana, vetero-cattolica, evangelica riformata o ebraica – mediante le tasse ecclesiastiche versate dai membri registrati dei rispettivi gruppi. In Ticino, Neuchâtel e Ginevra la tassa ecclesiastica è volontaria. Il Cantone di Vaud non riscuote alcuna tassa ecclesiastica, ma il suo bilancio prevede sovvenzioni dirette a favore della comunità evangelica riformata e di quella cattolica romana⁷.

Il proselitismo da parte dei gruppi religiosi stranieri è consentito a condizione che i loro membri abbiano soddisfatto i requisiti necessari per entrare in Svizzera. I missionari stranieri provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione Europea e all'Associazione Europea di Libero Scambio devono richiedere un permesso di soggiorno per motivi religiosi⁸. Esistono requisiti specifici per il rilascio di tale documento. I richiedenti non devono ad esempio sottrarre il lavoro a nessun cittadino svizzero, devono dar prova di aver ricevuto una formazione teologica riconosciuta e devono essere titolari di un sostegno finanziario da parte dell'organizzazione ospitante. Inoltre, i richiedenti devono avere sufficiente conoscenza, comprensione e rispetto degli usi e costumi nazionali, della cultura e di almeno una delle tre lingue nazionali svizzere; in caso contrario, sono tenuti a frequentare corsi di integrazione obbligatori. Se un richiedente non è in grado di soddisfare questi requisiti, il governo ha facoltà di respingere la sua richiesta di permesso di soggiorno e di lavoro⁹.

Il governo ha altresì facoltà di negare il permesso di soggiorno e di lavoro nei casi in cui, da un controllo dei precedenti personali, risulti che un individuo abbia pronunciato «prediche d'odio» o abbia legami con un gruppo religioso «radicalizzato». Le richieste possono essere respinte anche se il richiedente è un chierico che le autorità governative ritengono un «fondamentalista» e che pertanto rappresenta una minaccia per la sicurezza interna o per l'ordine pubblico¹⁰.

I cantoni sono responsabili dell'educazione¹¹. L'educazione religiosa è insegnata nella maggior parte delle scuole pubbliche cantonali, ad eccezione di Ginevra e Neuchâtel. I corsi, che normalmente seguono la dottrina cattolica o protestante, sono obbligatori o facoltativi, a seconda del cantone. Ad ogni modo, anche nei cantoni in cui le lezioni sono obbligatorie, i genitori possono chie-

dere che i figli siano esonerati, e solitamente la richiesta viene accordata. Gli studenti possono frequentare le lezioni di religione della propria fede. Le minoranze religiose possono offrire a proprie spese l'insegnamento della religione al di fuori dei locali scolastici. Anche le scuole religiose private e l'istruzione domestica sono consentite, ma i genitori devono farsene interamente carico¹².

La legge federale svizzera prevede che gli animali siano storditi prima della macellazione, ma è possibile importare carne kosher e halal¹³.

Due dei 26 cantoni, Ticino e San Gallo, vietano l'uso di indumenti che coprono il viso in pubblico. Nel 2018 il Tribunale federale ha stabilito che il divieto ticinese dovesse essere adattato per consentire delle eccezioni, come ad esempio l'uso di maschere in occasione di manifestazioni pubbliche. Non sono state tuttavia prese in considerazione le implicazioni del divieto sulla libertà religiosa, dal momento che la questione non è stata sollevata in appello. Nel 2018 il Dipartimento di Giustizia ticinese ha reso noti alcuni dati, dai quali è stato possibile evincere come il divieto riguardi soprattutto i tifosi di calcio che si coprono il volto, più che le donne che indossano il burka o il niqab¹⁴.

Nel febbraio 2019, nel Cantone di Ginevra è stata approvata una legge aggiornata sulla laicità per vietare ai funzionari pubblici di indossare simboli religiosi. Nel novembre 2019, la Camera costituzionale della Corte di giustizia di Ginevra ha annullato questo divieto per i politici eletti, ma lo ha mantenuto per i funzionari governativi, i giudici e gli altri ufficiali statali che hanno contatti con il pubblico¹⁵.

Nel settembre 2019, il Senato svizzero ha respinto la proposta di una norma nazionale atta a vietare gli indumenti che coprono il volto. La richiesta era il risultato di un'iniziativa popolare che nel 2017 aveva raccolto le 100.000 firme necessarie¹⁶. I promotori hanno precisato che la loro proposta non era diretta specificamente alle donne che indossavano il niqab o il burka, bensì a chiunque si coprisse il volto, «come ad esempio gli anarchici mascherati»¹⁷. Il governo ha presentato una controproposta, con la quale si richiedono controlli d'identità più severi, che ha trovato d'accordo in linea di principio la Camera dei Rappresentanti. Il Parlamento avrebbe dovuto discutere la controproposta e così facendo ha ritardato il referendum previsto al 2021, quando il popolo svizzero avrà l'ultima parola¹⁸.

Nell'ottobre 2019 il governo ha annunciato un contributo finanziario di circa 500.000 franchi all'anno per rafforzare le misure di sicurezza in favore delle minoranze a rischio, quali musulmani ed ebrei. Il denaro servirà a finanziare recinzioni, sistemi d'allarme, telecamere, nonché a sostenere i costi relativi alla valutazione dei rischi e alle campagne di sensibilizzazione. I cantoni dovrebbero contribuire in egual misura. Dal canto loro, le comunità ebraiche in Svizzera spendono circa sette milioni di franchi all'anno per la protezione delle sinagoghe, delle scuole e di altre istituzioni comunitarie¹⁹.

EPISODI RILEVANTI E SVILUPPI

Nell'agosto 2018, è stata negata la cittadinanza svizzera ad una coppia musulmana perché si è ritenuto che i coniugi non si fossero integrati e non rispettassero la parità tra i sessi. I due si erano rifiutati di stringere la mano a persone di sesso opposto. Sebbene alla coppia non fosse stato chiesto di dichiarare la propria appartenenza religiosa, era «evidente» quale fosse la loro fede. Per le autorità, la decisione non era comunque legata alla religione, ma si basava sulla necessità di far rispettare il diritto svizzero. Il sindaco di Losanna ha ribadito che la libertà religiosa è garantita dalle leggi locali, ma che «la pratica religiosa non è al di sopra della legge»²⁰.

Gli episodi antisemiti sono monitorati ogni anno da tre fondazioni: il "Gemeindebund" (SIG) e la "Stiftung gegen Rassismus und Antisemitismus" (GRA) raccolgono i dati relativi alla Svizzera tedesca, mentre il "Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione" (CICAD) quelli relativi alla Svizzera romanda.

Secondo il Rapporto del Gemeindebund e della Stiftung gegen Rassismus und Antisemitismus, nel 2019 sono stati segnalati 523 episodi di antisemitismo (rispetto ai 577 dell'anno precedente), di cui 485 online (535 nel 2018). Di questi ultimi, 190 sono legati alla diffusione di teorie cospirative antisemite²¹.

Il Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione ha invece registrato 114 atti antisemiti verificatisi nel 2019, di cui 100 online. Le cifre relative agli incidenti online erano più elevate nel 2018 (168 incidenti), ma gli atti contro le persone e le proprietà sono aumentati rispetto all'anno precedente (6 nel 2018; 14 nel 2019). Lo stesso Rapporto indicava inoltre una forte crescita nella diffusione online delle teorie cospirative antisemite²².

Tra gli incidenti verificatisi nel 2019, che hanno colpito le persone o i beni materiali, si ricordano: a gennaio, diverse auto ritenute di proprietà di cittadini di religione ebraica sono state contrassegnate da graffiti raffiguranti svastiche e stelle di Davide²³; ad aprile, un individuo ha defecato davanti al memoriale dell'Olocausto di Ginevra; a maggio, un uomo è transitato in macchina davanti ad una scuola mentre dei bambini ebrei stavano entrando nell'istituto e ha suonato il clacson per poi mimare contro di loro il gesto della pistola²⁴; a giugno, un giovane che indossava una kippah è stato raggiunto da insulti antisemiti ad una fermata dell'autobus di Zurigo; a novembre, un uomo ha urlato ad alcuni ebrei riuniti davanti a una casa di preghiera, tra le altre cose, «Ucciderò tutti gli ebrei!»²⁵.

La Rete di consulenza per le vittime del razzismo, un progetto nato dalla collaborazione tra la Commissione federale contro il razzismo (EKR) e Humanrights.ch, ha segnalato 44 incidenti ai danni di musulmani verificatisi nel 2018, l'anno di riferimento più recente²⁶. Nel 2017 erano stati riportati 54 incidenti. In entrambi gli anni, i crimini contro i musulmani si sono verificati con maggiore frequenza nei quartieri, nelle scuole e sul posto di lavoro. La maggior parte degli episodi ha riguardato minacce verbali o commenti offensivi²⁷. Un esempio descritto nel Rapporto è il caso di una donna musulmana accusata di non voler lavorare dal suo consulente governativo per la disoccupazione, il quale le ha detto che se avesse rimosso il velo, avrebbe trovato un impiego «molto tempo prima»²⁸.

Nel febbraio 2020, l'Associazione della Moschea Ar'Rahman di Bienne ha rimosso dal suo incarico l'imam Abu Ramadan a causa delle sue prediche estremiste contro gli «infedeli» cristiani, ebrei, indu e sciiti²⁹. Nel 2018 il governo ha avviato un procedimento penale per discriminazione razziale nei confronti del chierico³⁰.

Durante il periodo in esame, l'Osservatorio sull'intolleranza e la discriminazione dei cristiani in Europa ha segnalato 13 incidenti in Svizzera, la maggior parte dei quali riguardanti atti di vandalismo contro le chiese, tra cui attacchi incendiari e distruzione di simboli pubblici cristiani³¹. Tra gli incidenti più gravi, un incendio doloso nel febbraio 2020 in una chiesa di Oetwil am See, che ha causato danni per diverse centinaia di migliaia di franchi svizzeri³², e una serie di otto attacchi contro statue religiose cristiane verificatisi in Ticino tra l'aprile e l'ottobre 2018³³.

Le restrizioni alle riunioni religiose imposte nel 2020 dal Consiglio Federale a causa della pandemia di coronavirus sono state revocate nel maggio 2020, a condizione che le comunità religiose attuassero piani di protezione e di rintracciabilità dei contatti³⁴.

PROSPETTIVE PER LA LIBERTÀ RELIGIOSA

La Svizzera rimane un Paese che tutela la libertà di religione e allo stesso tempo concilia i valori umanistici con quelli democratici. Il respingimento nel 2019 dell'iniziativa popolare volta a vietare a livello nazionale indumenti che coprono il viso, la successiva controproposta da parte del governo svizzero e il referendum previsto nel 2021 continueranno probabilmente ad alimentare il dibattito sui temi della libertà religiosa e dell'espressione in pubblico della religione.

Sarà essenziale che il governo continui a denunciare apertamente gli atti antisemiti, antislamici e anticristiani, nonché a garantire la sicurezza degli edifici religiosi e dei luoghi di culto.

- 1 Consiglio Federale, Costituzione federale della Confederazione Svizzera del 18 aprile 1999 (stato al 1° gennaio 2020), <https://www.admin.ch/opc/en/classified-compilation/19995395/index.html> (consultato il 1° marzo 2020).
- 2 Ibid.; Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2018 sulla libertà religiosa internazionale: Svizzera, <https://www.state.gov/reports/2018-report-on-international-religious-freedom/switzerland/> (consultato il 4 marzo 2020).
- 3 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2018 sulla libertà religiosa internazionale: Svizzera, op. cit.
- 4 Ibid.
- 5 Ibid.
- 6 Ibid.
- 7 Ibid.
- 8 Ibid.
- 9 Ibid.
- 10 Ibid.
- 11 Consiglio Federale, Costituzione federale della Confederazione Svizzera del 18 aprile 1999 (stato al 1° gennaio 2020), op. cit., 62.
- 12 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2018 sulla libertà religiosa internazionale: Svizzera, op. cit.
- 13 Ibid.
- 14 Swissinfo, Ticino burka ban hits football fans the hardest, 7 agosto 2018, <https://www.swissinfo.ch/eng/ticino-burka-ban-hits-football-fans-the-hardest/44306466> (consultato il 2 dicembre 2020).
- 15 Swissinfo, Geneva ban on religious symbols lifted for elected politicians, 26 novembre 2019, https://www.swissinfo.ch/eng/church-and-state_geneva-ban-on-religious-symbols-lifted-for-elected-politicians/45394086 (consultato il 4 marzo 2020).
- 16 Swissinfo, Politicians prefer moderate alternative to outright “burka ban”, 26 settembre 2019, https://www.swissinfo.ch/eng/headgear_politicians-prefer-moderate-alternative-to-outright-burka-ban/45257514 (consultato il 4 marzo 2020).
- 17 Swissinfo, New disputes about foreigners, 2 gennaio 2020, https://www.swissinfo.ch/eng/switzerland-2020_new-disputes-about-foreigners/45467240 (consultato il 4 marzo 2020).
- 18 Swissinfo, Outright burka ban faces opposition in parliament, 12 dicembre 2019, https://www.swissinfo.ch/eng/burka-ban_outright-burka-ban-faces-opposition-in-parliament/45430916 (consultato il 4 marzo 2020).
- 19 Neue Zürcher Zeitung, Schutz vor Terror: Die Schweiz unterstützt künftig Juden und andere Minderheiten, 10 ottobre 2019, <https://www.nzz.ch/schweiz/die-schweiz-unterstuetzt-kuenftig-juden-und-andere-minderheiten-bei-der-sicherheit-id.1514506> (consultato il 7 marzo 2020).
- 20 BBC News, Muslim couple denied Swiss citizenship over no handshake, 18 agosto 2019, <https://www.bbc.com/news/world-europe-45232147> (consultato il 4 marzo 2020).
- 21 Federazione svizzera delle comunità ebraiche - Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo, Sintesi del Rapporto sull'antisemitismo del 2019, https://www.swissjews.ch/en/downloads/anti-semitism/summary_reportanti-semitism2019.pdf (consultato il 7 marzo 2020).
- 22 Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione, Antisémitisme en Suisse Romande: Rapport 2019, <https://www.cicad.ch/fr/antis%C3%A9mitisme-en-suisse-romande-2019-augmentation-des-cas-graves-et-sérieux> (consultato il 10 marzo 2020).
- 23 Federazione svizzera delle comunità ebraiche - Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo, Antisemitismusbericht für die Deutschschweiz 2019, 2019, <https://www.swissjews.ch/de/downloads/antisemitismus/antisemitismusbericht2019.pdf> (consultato il 7 marzo 2020)
- 24 Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione, Antisémitisme en Suisse Romande: Rapport 2019, op. cit., pp. 6-7.
- 25 Federazione svizzera delle comunità ebraiche - Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo, Sintesi del Rapporto sull'antisemitismo del 2019, op. cit.
- 26 Rete di assistenza alle vittime del razzismo, Rassismuvorfälle aus der Beratungspraxis. Januar bis Dezember 2018, http://www.network-racism.ch/cms/upload/pdf/Rassismusbericht_18_D.pdf (consultato il 10 marzo 2020).
- 27 Rete di assistenza alle vittime del razzismo, Rassismuvorfälle aus der Beratungspraxis. Januar bis Dezember 2018, op. cit.; Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2018 sulla libertà religiosa internazionale: Svizzera, op. cit.
- 28 Rete di assistenza alle vittime del razzismo, Rassismuvorfälle aus der Beratungspraxis. Januar bis Dezember 2018, op. cit., p. 15.
- 29 Kurt Pelda, Hassprediger Abu Ramadan abgesetzt, “Tages Anzeiger”, 6 febbraio 2020, <https://www.tagesanzeiger.ch/schweiz/standard/hassprediger-abu-ramadan-abgesetzt/story/12554949> (consultato il 12 marzo 2020).
- 30 Blick, Strafverfahren gegen Bieler Hassprediger eröffnet, 12 settembre 2020, <https://www.blick.ch/news/schweiz/bern/abu-ramadan-rief-dazu-auf-andersglaebige-zu-zerstoeren-straafverfahren-gegen-bieler-hassprediger-eroeffnet-id8254566.html> (consultato il 12 marzo 2020)

- 31 Osservatorio sull'intolleranza e la discriminazione dei cristiani in Europa, Svizzera, <https://tinyurl.com/tom7ege> (consultato il 12 marzo 2020).
- 32 Neue Zürcher Zeitung, Feuer in Kirche in Oetwil am See verursacht grossen Russsschaden - mutmassliche Täterin ermittelt, 7 febbraio 2020, <https://www.nzz.ch/zuerich/kanton-zuerich-schaden-nach-brand-in-kirche-in-oetwil-am-see-ld.1539133> (consultato il 12 marzo 2020).
- 33 Osservatorio sull'intolleranza e la discriminazione dei cristiani in Europa, Statues of Saints and the Virgin Mary Smashed, Decapitated, and Stolen in Ticino, 10 ottobre 2018, <https://www.intoleranceagainstchristians.eu/index.php?id=12&case=2584> (consultato il 12 marzo 2020).
- 34 Consiglio Federale, Coronavirus: religious services possible again, legal basis for SwissCovid app, 20 maggio 2020, <https://www.admin.ch/gov/en/start/documentation/media-releases.msg-id-79204.html> (consultato il 14 ottobre 2020).